

Il Pozzo dei Colombi, una grotta posta nei pressi di Basovizza e ricordata dai più anziani come «splendida», fu usata come discarica per i terreni impregnati di petrolio rimossi dall'area della Siot dopo l'attentato del 1972 messo a segno dai terroristi palestinesi di Settembre Nero. Il pozzo, originariamente profondo 75 metri, fu riempito quasi fino alla superficie.

Per anni speleologi e naturalisti denunciarono lo scempio, tant'è che tra il 1999 e il 2000 la Regione ne affidò la bonifica alla "Tei spa", una società milanese di consulenza e di ingegneria ambientale impegnata fin dal 1971 nel trattamento delle acque e dei rifiuti, nonché nelle bonifiche e nelle energie rinnovabili.

Furono bonificate dieci anni fa due diverse fasce del Pozzo dei Colombi. La prima fascia andava da meno nove a meno 24 metri dalla superficie. La seconda comprendeva le profondità superiori a meno 24 metri.

Come informa la stessa "Tei spa" nel suo sito, dalla prima fascia furono riportati in superficie «circa 1200 metri cubi di rifiuti, costituiti da inerti, rifiuti assimilabili a urbani, 650 metri cubi di rifiuti speciali, 932 metri cubi di fango, 50 metri cubi di rottami ferrosi». Dalla parte più profonda della grotta i tecnici estrassero invece più di 1200 metri cubi di rifiuti, «estratti, trattati e smaltiti come fango».

Il costo di questa massiccia operazione fu di 822 milioni di lire e nel disinquinamento furono utilizzati «sistemi di aspirazione pneumatica», «operatori speleologi per il lavoro in profondità», «idropultrici di elevata potenza e anche sistemi ad acqua ad alte e altissime pressioni (1500 - 3000 bar) per la pulizia delle pareti».

Quando i lavori di "pulizia" raggiunsero la profondità di 30 metri, tutto si bloccò. Questo ha raccontato pochi giorni fa Furio Premiani, presidente della Federazione speleologica triestina. In sintesi il fondo del pozzo appare come un lago di nafta e idrocarburi che anche con le leggere variazioni di temperatura che coinvolgono le grotte si sta allentando, diventa più fluido e scende in profondità.

Le analisi delle acque di profondità del Timavo, effettuate dall'AcegasAps, al momento non segnalano aumenti di sostanze inquinanti o contaminazioni significative. «Andrebbero però effettuati prelievi mirati» ha aggiunto Franco Cucchi, docente di geografia fisica al Dipartimento di geoscienze dell'Università di Trieste. (c.e.)

LA REGIONE INCARICÒ UNA DITTA SPECIALIZZATA

Bonificare il Pozzo dei Colombi costò 822 milioni di lire nel 2000

La pulizia arrivò solo a -30 metri
Nella cavità finirono gli idrocarburi rimossi dopo l'attentato alla Siot

LE CIFRE

Portati in superficie oltre 4mila metri cubi tra fanghi e rifiuti, compresi i rottami ferrosi



Immondizie e carcasse d'auto in una grotta